

I dati

07167 07167

Bene l'export del vino toscano volano gli Usa e la Francia

● a pagina 3

I mercati

Gli Usa trainano l'export ma adesso il nostro vino piace anche ai francesi (+31%)

A PrimAnteprima
i dati Ismea per il 2022
Da oggi i Consorzi
presentano
le nuove etichette

Il consumatore tipo del vino toscano in Italia? Over 60 e con reddito medio-alto. Mentre nel mondo a richiederlo sono perlopiù gli americani. Con incassi in crescita ma volumi in ribasso.

L'anno appena passato, per il vino della regione, sarà «da record». A dirlo i dati di Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) presentati ieri nell'ultimo giorno della fiera B2B BuyWine e in occasione di PrimAnteprima, che ha aperto la settimana in cui i consorzi vitivinicoli presenteranno le nuove annate (oggi il Chianti lovers & Rosso Morellino alla Fortezza da Basso di Firenze, seguiranno Chianti Classico, Nobile di Montepulciano, Vernaccia di San Gimignano, L'Altra Toscana). A livello di incassi, le stime per l'export dei Dop parlano di

690 milioni di euro, +7% rispetto dal 2021, a fronte di una riduzione dei volumi del 3%. Un fenomeno in linea col resto del Paese, con la Toscana che nel 2022 avrebbe imbottigliato 1,3 milioni di ettolitri di Dop, -7% dall'anno precedente (7° per produzione). L'Igp è sceso dell'8%, con 626mila ettolitri. I prezzi delle uve, insomma, sono aumentati (gli Igt, ad esempio, hanno avuto un +20% nei listini a fronte di un +3% nazionale), la resa è stata migliore, per cui il ricavo medio, per ettaro, è stato di circa 7mila euro.

Ma chi compra il vino Dop toscano? Più della metà va in Usa (+17% in termini di valore), Canada (+10%), Germania. E in ogni caso la domanda extra Ue batte quella europea, dove sorprende quella dalla Francia (+31%). Sono andate bene poi le vendite in Giappone, Paesi Bassi, è crollata la Russia, che pure è un mercato residuale (-25% per Ismea, -33,4% per Nomisma che riporta anche un boom nei piccoli mercati di Indonesia e Thailandia). Va peggio a livello interno, con

un calo, generalizzato, di acquisti nella grande distribuzione (-10,6% di volumi dei Dop toscani contro il -6% del comparto vino). In ogni caso dalla regione, seconda più visitata in Italia per turismo enogastronomico, con le sue 12.500 aziende vitivinicole, gli oltre 25mila ettari in bio (il 40% della Toscana e il 20% della superficie a vite bio in Italia), il vino, se resta in Italia, va nel Nord Est o nel Centro Nord, soprattutto in famiglie over 60 (il 64% degli acquirenti) con reddito-medio alto.

Per il futuro, i dubbi sono sui cambiamenti climatici, l'aumento dei costi, e poi, dice il presidente di Regione Eugenio Gianni, per l'etichetta che dovrebbe indicare i danni recati dal vino: «È una cosa assurda, non consentirò mai che circoli in Toscana». Gli fa eco l'assessora all'agricoltura **Stefania Saccardi**: «Ha ragione il ministro Lollobrigida: il vino nuoce gravemente alla salute di quelli che non lo bevono».





▲ **In Italia** Cala l'acquisto di vini toscani nella grande distribuzione